

Abbonamenti - Anno L. 3 - Semestre L. 2
 - Trimestre L. 1.
 Inserzioni - In quarta pagina Cent. 25 per
 linea, spazio corrispondente - In terza pagina,
 dopo la firma del gerente, Cent. 50. - Nel
 corpo del giornale L. 1. Ringraziamenti
 necrologici L. 2. - Necrologio L. 1. la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla tipografia del Gio-
 nale - Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
 presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
 Cent. 20 in più. - Le inserzioni si ricevono
 esclusivamente presso la Tipografia Dina.
 Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate. I ma-
 noscritti restano proprietà del giornale. - Le
 lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 - Arrotrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. - per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
 - ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. - da Savona 7,53 ant. - 2,38 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

IL NUOVO OSPEDALE

Il nostro Pinco, l'autore delle forti e interessanti rassegne politiche settimanali, dall'aula fremente di Montecitorio e dalle sabbie infocate di Massaua, ci trasporta nientemeno che nel delizioso recinto del nostro nuovo Ospedale. Che l'abbia fatto per un senso di nostalgia? O per più amore di varietà? Comunque, noi lo seguiremo volentieri nel nuovo campo, disposti a seguirlo, sempre e in ogni loco, magari nella nuova eden del-
 l'Asma...

Non ho ancora avuto l'opportunità né l'occasione di visitare nell'interno il nostro nuovo ospizio degli orfani e degli infermi. Però, dalle relazioni che la vostra Gazzetta ne ha date a suo tempo, estese e particolareggiate, mi sono potuto convincere come esso corrisponda a tutte le esigenze moderne, e come gli infermi vi trovino tutto quel trattamento assiduo e benevolo che il loro stato richiede, unito ora alla maggiore vastità e salubrità dei locali, ed alla massima proprietà di tutti quegli annessi che tanto contribuiscono all'igiene, là dove appunto convengono i poveri sofferenti.

E non saranno perciò mai resi lodevoli, encomi alle numerose persone che tanto contribuirono nello arricchire la città di un sì importante stabilimento, né sciolti giusti tributi anche postumi, al riconoscimento ai benemeriti che con loro lasciti hanno principalmente concorso all'attuazione di questa santissima opera di carità. Ma, se dalla stampa e dalle relazioni particolari ho potuto persuadermi che in tutto e per tutto fu provveduto per quanto riguarda gli infermi, non mi pare che uguale interessamento abbiano raccolto gli orfani che pure sono ospitati nello stesso luogo.

E non voglio alludere ai locali loro destinati; ricordo troppo quelli del vecchio ospedale, ristretti, mancanti di luce, e dove si respirava, alle volte, cert'aria tutt'altro che propizia allo svolgimento sano e robuste di quelle giovani esistenze, per non ritenere che in proposito si sia, se non raggiunta la perfezione, migliorato assai;

né come sia provveduto al loro sostentamento, che si comprende essere facile il rendere soddisfatti giovani ben disposti di corpo e di stomaco, senza le raffinatezze della cucina.

Parlo dell'insegnamento delle varie arti e dell'istruzione che viene impartita sia ai maschi che alle femmine, e che io ritengo non più confacente al progresso dei nostri giorni. E spieghiamoci chiaramente. Fu ravveduto necessario, mi è stato detto, di sopprimere il laboratorio dei tessitori, perchè non ottenevate più dal medesimo un lavoro da reggere il confronto di quello che ora in quest'arte ci danno i mezzi meccanici tanto generalizzati, e fu ottima cosa. Ora però è anche urgente l'attendere ad un miglioramento, se non ad un perfezionamento, degli altri laboratori, specie della sartoria e della calzoleria. E se questi tengono ancora del primitivo come nel vecchio locale, ne siamo ben lontani! I giovani che vi sono addetti potranno uscirne allievi, ma non bravi ed esperti lavoratori, perchè manca loro la base di apprendere in proposito tutte quelle raffinate cognizioni che il pubblico giustamente ora esige, nei lavori appunto del sarto e del calzolaio.

Alle giovani poi manca affatto lo insegnamento di quanto può renderle buone madri di famiglia o persone di servizio a scelta; perchè non basta a farle tali il sapere più o meno confezionare con delicatezza un ricamo o soppressare perfettamente più generi di biancheria. Bisogna addestrarle in tante altre opere manuali che pure sono il capo saldo di una brava donna di casa ed insegnar loro ciò che è attinente alla cucina, che volere o no, entra come parte principale, nella necessità e nell'economia delle famiglie, tanto che abbiamo visto di recente preoccuparsene istituti di grandi città, che si accingono ora ad ammaestramenti in proposito.

Può essere che in questi miei giudizi io prenda errore, e sarei pronto a ravvedermene, ma è un fatto che di quanto ho esposto ebbi più volte le prove.

È poi difetto a tutti l'istruzione. Con la maggiore deferenza, che si deve alle buone Suore che sono preposte alla custodia ed alla educazione

degli orfani, è d'uopo però ammettere che desso non possono farsi in quattro, né aggiungere alle tante loro cure il modo ed il tempo di portare i loro allievi a cognizioni maggiori di quello che non sia il solo leggere e scrivere. Quindi la necessità, massime in questo, d'un provvedimento che obblighi gli orfani a frequentare e compiere il corso pubblico delle scuole elementari, e i più intelligenti ad intervenire eziandio alle scuole serali d'arti e mestieri, dalle quali avranno col tempo un giovamento migliore.

Se le oculare e solerti autorità, da cui dipende l'attuazione di queste proposte, le quali, per altro, sono già entrate nel dominio dell'opinione pubblica, vorranno senz'altro far loro buon viso, esse acquisteranno maggior diritto a quella benemerita che per tanti titoli è già loro dovuta.

Roma, 18 Giugno 1889.

PINCO

Una nuova Tramvia

Già fin dall'anno 1884 (foglio N. 6 del 20 Gennaio) il nostro Giornale ebbe ad occuparsi di un progetto di tramvia per la Valle dello Stanavasso fra Cremolino e Castelferro, punti intermedi nelle due future ferrovie Ovada-Acqui ed Ovada-Alessandria, dimostrando l'importanza della regione, da attraversarsi e l'utilità della intrapresa.

Oggi la Gazzetta di Novi assai opportunamente ha ripresa l'iniziativa e con una serie di assennati articoli propugna l'attuazione di un tracciato tramviario che, partendo dalla fermata di Predosa della tramvia Novi-Ovada attraversi l'Orba sul ponte provinciale di prossima costruzione, tocchi Castelferro e, per la suddetta Valle dello Stanavasso ed i fertili territori di Carpeneto, Montaldo-Bormida e Trisobbio, faccia capo a Cremolino.

L'idea raccolse già molte e serie adesioni, fra cui quella dell'onorevole deputato Borgatta e del marchese Pallavicini sindaco di Carpeneto, il quale già erasi fatto valido ed instancabile propugnatore di un maggior tracciato ferroviario che unisse

i suoi paesi alla ferrovia Ovada-Asti, intendiamo quella variante della linea Alessandria-Ovada verso il mandamento di Carpeneto poi dovutasi purtroppo lasciare in disparte per l'eccessiva spesa.

Invece l'odierno progetto tramviario, appunto perchè più limitato e più modesto, fa ritenere meno arduo e remoto il raggiungere l'intento, sebbene uomini pratici ed assennati come l'onorevole Borgatta, pur plaudendo all'iniziativa, non se ne dissimolino le difficoltà tecniche e finanziarie.

Ma come il progresso umano è lotta multiforme e continua pria nell'ordine delle idee e poi in quello dei fatti, così le iniziative serie e feconde come quella di cui parliamo non possono arretrarsi ai primi ostacoli ma deggiono anzi da quelli prender lena a combattere ed a vincere.

La Valle dell'Orba, cui la città nostra è legata da tanti interessi, vanta la Società della Tramvia Novi-Ovada, che guidata da sagaci ed operosi amministratori raggiunse in breve volger d'anni una solidità ed una prosperità invidiatele e forse non raggiungibili mai da altre Società consimili. Se questa Società sarà, come sembra, per assumere l'intrapresa della nuova tramvia Predosa-Cremolino, come già fece pel tronco Basaluzzo-Frugarolo, e se i corpi morali e i cittadini tutti l'asseconderanno meglio che con platoniche o condizionate adesioni, l'idea propugnata dalla nostra consorella di Novi non tarderà a passare nel campo delle realtà.

Occorre però che la Provincia non limiti il suo sussidio alla risibile misura di lire centocinquanta per Kil.; ma segua gli esempi più oculati e larghi d'altre Provincie che vantano vere e proprie reti tramviarie; occorre che i Comuni direttamente interessati, i quali già spendendo egregie somme pel progetto ferroviario propugnato dal sindaco di Carpeneto addimostrarono di comprendere l'importanza e i vantaggi dello intento stesso cui oggi con mutate condizioni si mira, affrontino volentieri e fidenti i nuovi sacrifici; occorre che quanti sono amministra-